

pratici ed autoprotettori (o, quanto meno, con maschere) sotto la direzione di personale tecnico-sanitario di adeguata competenza.

La protezione pubblica contro gli aggressivi **incendiari** è affidata al Corpo Pompieri Municipali della città. In tempo di pace, appena scoppia un incendio, un cittadino pronto dà subito l'allarme; i pompieri accorrono su veloci automezzi, s'avvalgono delle bocche d'incendio prestabilite, l'incendio è presto domato; pompieri e spettatori se ne tornano a casa soddisfatti.

In tempo di guerra il quadro è ben diverso.

Un'aggressione aerea darà luogo, inevitabilmente, a numerosissimi focolai d'incendio, sparpagliati nei punti più disparati della città. Le strade saranno ingombre di veicoli precipitosamente abbandonati, di mucchi di macerie crollate dagli edifici, di buche scavate dalle bombe e così via. Le tubazioni saranno spesso rotte per cui l'acqua potrà non essere più disponibile, mentre il gas sarà libero di alimentare l'incendio vicino. L'aria sarà offuscata da fumo, da polvere, oppure intossicata da aggressivi chimici.

Con un tale quadro, si comprende come la protezione pubblica ed aziendale contro gli incendi, normalmente affidata ai corpi pompieri regolari, debba essere, in caso di guerra, adeguatamente integrata da numerosissime squadre volontari U.N.P.A., razionalmente inquadrati ed opportunamente dislocati su tutte le soffitte della città.

Questi volontari, abbinati in coppie come i carabinieri, si terranno pronti a piombare sulla bombetta di electron-termite caduta, sulla tubazione del gas infranta, o sul conduttore elettrico venuto in corto circuito e, avvalendosi dei mezzi preventivi a tale scopo predisposti dagli inquilini, soffocheranno il focolaio d'incendio sul nascere o, quanto meno, chiameranno a raccolta i compagni di squadra nelle vicinanze, gli inquilini nei ricoveri e, nella peggiore ipotesi, i pompieri regolari.

Questi a loro volta dovranno essere messi in grado, sin dal tempo di pace, di poter passare rapidamente dall'autocarro al carrello, dalla bocca d'incendio alla tubazione portatile di ripiego, dalla rete idrica della città alla estrazione di fortuna dal fiume o dal laghetto della villa pubblica vicinore.

La protezione pubblica, contro gli aggressivi **distruuttivi** si svolge attraverso una vasta rete di servizi che, in linea di massima, coincide con quella stessa che provvede alla protezione pubblica contro gli aggressivi chimici. Ad esempio:

— i « ricoveri pubblici » per viandanti e quelli « temporanei » o « permanenti » per il personale statale, parastatale o aziendale;

— i « posti di soccorso », gli « ambulatori », gli « ospedaletti da campo », ecc., per i colpiti;

— i « posti di sfollamento », i « baraccamenti », ecc., per coloro che vengono a restare senza tetto.

L'aggressione distruttiva di una città, specie se a base di bombe di grosso calibro, sarà limitata, con tutta probabilità, ad obiettivi di particolare importanza: a quelli cioè che valgono il rischio e la spesa di un'aggressione di questa specie. Questi obiettivi, che sarà facile individuare *a priori*, dovranno quindi essere provvisti di ricoveri razionalmente studiati in conformità al pericolo che su di essi incombe; per le case comuni basteranno invece, come già detto, ricoveri capaci di resistere alle piccole bombe o, quanto meno, al crollo dell'edificio per effetto di una bomba media caduta in pieno o di una bomba di grosso calibro caduta nelle vicinanze.

Da tutto ciò consegue la necessità delle « squadre U. N. P. A. di soccorso ai ricoveri », costituite essenzialmente da sterratori, minatori, ecc., che, sotto la guida di tecnici edilizi, accorrono, ad aggressione aerea avvenuta, sui luoghi dei crolli e provvedono:

- all'apertura di varchi ai ricoveri sotto le macerie onde liberare le persone in essi riparate;
- all'abbattimento delle strutture pericolanti;
- al puntellamento degli edifici lesionati.

* * *

Alle forme di aggressione ~~batterica~~ chimica, incendiaria, distruttiva, contro le città, si contrappongono dunque corrispondenti forme di protezione civile individuale, collettiva e pubblica.

Occorre aggiungere alcune verità fondamentali e cioè:

1°) Il Governo Fascista provvede, attraverso organizzazioni appositamente istituite, ad evolvere i prototipi dei mezzi di protezione, a controllare l'efficacia degli esemplari posti in vendita, ed a dare la massima assistenza possibile per il loro impiego.

2°) Gli individui (per propria convinzione), le collettività (per comune accordo), gli enti pubblici (per prestazione volontaria o fiscale della cittadinanza) devono provvedere al proprio equipaggiamento e al proprio addestramento.

3°) Una cittadinanza preparata materialmente, e soprattutto moralmente, sarà in grado di opporre, al nemico di domani, una resistenza passiva tale da neutralizzare la massima parte degli effetti di un'aggressione aerea.

4°) Un'aggressione aerea costituisce un onere enorme. Il nemico di domani sarà indotto a non servirsi contro le popolazioni civili se prevede una neutralizzazione considerevole, materiale e morale, dei probabili effetti utili.

G. L. COCCO
M. C. P. A. A.